

La guerra delle convocazioni delle assise cittadine

Coppola: consiglio fissato come da delibera

SCAFATI. E' una guerra di date a Scafati, questo lo hanno capito in molti. E in molti hanno anche capito il motivo, la decadenza del primo cittadino. Due i motivi che hanno giustificato, secondo i partecipanti, il consiglio comunale convocato illegittimamente per venerdì 27: l'approvazione dell'assestamento di Bilancio e la proroga di un ulteriore anno della gestione sosta a pagamento concessa all'Acse, la società partecipata dal Comune (per cinque anni) ad ottobre scorso. L'amministrazione si era appellata al Prefetto visto che entrambe le tematiche avevano scadenza impellente entro il 30 novembre. Il consiglio si è tenuto, nonostante "l'at-

tenti" del viceprefetto Forlenza. Soltanto che le "urgenze" che lo avevano spinto a convocarlo in deroga alle normative di legge e Statuto sono sfumate. L'assestamento di bilancio fu infatti rinviato, mentre la proroga all'Acse non ha avuto l'immediata esecutività, e quindi, poteva essere tranquillamente votata anche in altra data, fermo restando che la sua approvazione non avrebbe garantito la stabilità occupazionale degli ausiliari del traffico, che avevano protestato a Palazzo Mayer. L'avevamo scritto, e così è stato infatti: solo una proroga alla Pubbiparking non avrebbe interrotto il servizio di sosta a pagamento, in scadenza al 2 dicembre.

Questo perché i sei anni della gestione chiesta dall'Acse servivano solo per avviare le lunghe procedure di indizione della gara d'appalto. La proroga sembra essere stata approvata dal Cda della partecipata tenutosi il 30 novembre. Tutto questo è stato inserito nella nota di risposta che Pasquale Coppola (nella foto) ha inviato al Prefetto, dando seguito alla nota prefettizia notificata il giorno 28. Non solo, il presidente Pasquale Coppola avrebbe spiegato anche il perché, a suo dire, avrebbe pure rispettato il deliberato n.56 del 17 novembre scorso, che aprì il procedimento della decadenza. Nell'atto fu approvato un emenda-

mento in base al quale, qualora il sindaco avesse dato riscontro all'avvio della procedura prima della fine del termine di dieci giorni previsto dall'art.69 del T.U. si sarebbe proceduto alla convocazione del consiglio comunale per la fase successiva, da "fissarsi" entro i successivi dieci giorni. Ora, avrebbe spiegato ancora Coppola a Forlenza, atteso che avrebbe convocato la seduta al 9 dicembre, attenendosi scrupolosamente al dettato legislativo di riferimento, non avrebbe neanche disatteso

la delibera del 17 novembre scorso. Tutto ruota in quel termine "fissarsi" che secondo il presidente del consiglio non è sinonimo di "convocare". E Coppola avrebbe quindi "fissato" la convocazione del consiglio al 9 dicembre. Un gioco di parole, che andrà a inasprire le diverse interpretazioni fornite fino ad oggi e su cui, si spera, si pronuncerà il Tribunale amministrativo regionale entro il 9 dicembre prossimo, pena una non felice situazione istituzionale in una città tra le più grandi della Campania. (a.f.)



Animi accesi, urla dai banchi dei consiglieri, accuse reciproche che coinvolgono anche la segretaria generale e il presidente Coppola

Scafati baraonda istituzionale Si sfiora la rissa. Caos politico

Pietosa pagina ieri sera in Consiglio comunale, durato fino a tarda sera. Continui litigi tra i componenti delle assise. Il nodo rimane la decadenza, lo strumento che consente ad Aliberti di gestire il Comune e di ricandidarsi ancora

Adriano Falanga

Diversi tentativi di legittimare il consiglio comunale del 27 novembre scorso con votazione sugli stessi argomenti

Gira e rigira, il sole batte sempre a mezzogiorno, e seppur non ufficialmente in discussione oggi, è lo scontro istituzionale sulla decadenza a tenere banco e frenare ogni riflessione politica. Comincia tra le scintille il consiglio comunale di ieri sera, presenti tutti, maggioranza e opposizione, tranne il dissidente di maggioranza Stefano Cirillo. La seduta è una "fotocopia" di quella tenuta in regime di "autoconvocazione" il 27 novembre e sarà scandita da ripetuti scontri tra i componenti dell'assise, segno questo di una tensione altissima che rende molto difficile anche la più banale discussione. Aliberti a più riprese punzecchia il presidente del consiglio comunale Pasquale Coppola e in apertura di Assise legge una nota nome della maggioranza, documento inviato anche al Prefetto. Il testo sostanzialmente è una difesa a Teresa Formisano, e mira a rafforzare le ragioni che l'hanno spinta alla convocazione della seduta consiliare definita illegittima dal vicario prefettizio. "Il presidente ha disatteso le indicazioni e richieste di sindaco e di un quinto dei consiglieri sulla data del consiglio comunale. Data la sua assenza abbiamo ritenuto necessaria la presenza del consigliere anziano". La discussione però si accende quando il consigliere di Fdi Angelo Matrone presenta un ordine del giorno sottoscritto assieme ai colleghi Mario Santocchio, Cristoforo Salvati e l'indipendente Pasquale Vitiello. Viene chiesto di aprire un procedimento amministrativo atto a verificare una presunta posizione di incompatibilità dell'avvocato Francesco Romano, responsabile dell'ufficio Avvocatura del Comune. Secondo la tesi dei proponenti il legale essendo iscritto all'albo degli avvocati si ritrova in una posizione di incompatibilità, in quanto è anche dipendente a tempo determinato. "A me non sembra sia incompatibile - dirà l'assessore competente Diego Chirico - piuttosto sarà l'ordine a cui è iscritto Romano a verificare. Chiedo per garbo di



poter dare al diretto interessato il diritto di difendersi con lettera scritta". Si accende lo scontro, Salvati griderà "difesa della casta" mentre per Brigida Marra dalla maggioranza: "vi ricordate solo oggi, dopo due anni. Come mai? Sarà perché il legale ha fornito pareri (sulla decadenza, ndr) a voi non graditi?". Sarà Aliberti ad alzare l'asticella parlando di un consigliere di minoranza, avvocato, che nelle sue funzioni avrebbe fatto transazioni private con Romano. "Vi preoccupate di incompatibilità, io pongo la questione di opportunità". Sbotta il pidino Nicola Pesce che invita Aliberti a non sparare nel mucchio ma a fare nomi e cognomi "è arrivato il momento di denunciare, se lei è a conoscenza di consiglieri che hanno usufruito in modo illegale di transazioni con Romano, deve andare dai Carabinieri". Il colpo di scena arriva però sul voto all'assestamento di bilancio, quando l'assessore Chirico presenta una richiesta di emendamento che impegna il consiglio comunale ad un nuovo consiglio al 4 dicembre. Questo perché dall'ufficio Ambiente il dirigente Nicola Fienga avrebbe chiesto di scrivere in bilancio una quota di 6 mila euro quale compartecipazione al progetto Paes. È scontro, la discussione finisce inevitabilmente su altri temi. Coppola replica piccato "vengono ancora una volta espropriate le mie funzioni". Cucurachi dal PD: "ancora un'urgenza, c'è già un consiglio convocato al 9, discutiamone in quella data". Alia fine, tra accuse e fuori

tema si vota il rinvio dell'ordine del giorno, per dare modo agli uffici preposti di preparare l'emendamento. Dopo un altro scontro, passa il rinvio con dentro la richiesta di consiglio comunale al 4. Coppola: "valuterò io se convocare o meno la seduta in questa data o portarlo al 9". Altro scontro è sull'approvazione del prolungamento di un anno della concessione all'Acse del servizio di sosta a

pagamento. Non c'è accordo sul deliberato da approvare, se quello approvato il 27 o quello ordinariamente all'ordine del giorno. Votare il deliberato del 27 significa legittimare una seduta su cui la minoranza ha presentato un esposto in Procura a seguito della illegittimità dichiarata dalla Prefettura sulla sua convocazione. È una baraonda. La minoranza vuole votare l'atto all'ordine del

giorno che del resto è sempre lo stesso. Sono forti le accuse tra i consiglieri su cui spicca anche quella di Coppola alla segretaria Di Soia: "suggeritrice del sindaco". Cacciato fuori l'assessore Chirico. Alia fine la maggioranza lascerà l'aula. Il deliberato viene votato senza l'immediata esecutività. La proroga però c'è, i vigilini restano al loro posto.

Attraverso tortuose strade la politica scafatese cerca una via di uscita

Decadenza, è forte pressing sui dissidenti



Il consiglio di ieri sera è servito solo a tastare gli umori per il successivo, fissato al 9 dicembre e avente come tema la decadenza del sindaco. Cosa accadrà? Se il Tar non si pronuncia entro questa data, saranno presentati due ordini del giorno, con molta probabilità. Il primo

conseguenziale al consiglio del 17 novembre, e quindi la seconda fase del procedimento di decadenza mentre il secondo consequenziale al consiglio "illegittimo" del 27 novembre e relativa all'atto finale, cioè alla dichiarazione di sindaco decaduto. A meno che il presidente Coppola non decida di escludere il secondo odg, ritenendolo non conforme richiamandosi alla nota prefettizia. Non basta, perché l'incognita è anche un'altra: ammesso che si discuta la dichiarazione di decadenza, ci saranno i numeri per l'immediata esecutività? Una delibera ordinaria ha bisogno di almeno dieci giorni per essere esecutiva (se non addirittura 15, quanto la durata di pubblicazione all'albo pretorio). La norma è perentoria, occorre la maggioranza dei consiglieri, ergo: 13 voti. Aliberti

non può votare, restano 15 consiglieri di maggioranza, che scendono a 12 senza Pasquale Coppola, Pasquale Vitiello, Stefano Cirillo. E non basterà neanche il supporto dalla minoranza di Michele Raviotta e Filippo Quartucci (già dichiaratisi favorevoli) se i tre dissidenti Pasquale De Quattro, Roberto Barchiesi e Alfonso Carotenuto continueranno ad assentarsi sul voto per la decadenza, come già accaduto. Nella riunione di maggioranza di lunedì sera il primo cittadino avrebbe chiesto "un ultimo sacrificio" ai tre, e se pare aver "recuperato" De Quattro, non avrebbero sciolto le riserve gli altri due. Occorre recuperarne un altro. Comincia così una lunga settimana di trattative, forse la più intensa che Pasquale Aliberti ha affrontato in questo suo secondo (mezzo) mandato.